

20 dicembre 2013

PAG. VIII

“Al dormitorio non andrò mai” La scelta di Marco il clochard

di Alessandro Cori

«NEI dormitori la gente litiga sempre, non puoi portarti le tue cose e devi svegliarti quando decidono loro. Già sono un disagio, non ho certo bisogno di altre complicazioni. Meglio dormire fuori e avere la propria autonomia».

Anche Victor Contin, il clochard ucraino trovato morto mercoledì mattina sul suo letto di cartoni in via Barozzi, a duecento metri dal piazzale Est della stazione, aveva deciso di tornare a vivere sotto le stelle dopo essere stato ospite di una comunità religiosa. «Evidentemente preferiva così, lo capisco, anche io voglio scegliere dove stare e con chi», continua Marco, la cui storia nel 2008 fece il giro della città per una multa di 742 euro appioppatagli dai vigili urbani per occupazione abusiva di suolo pubblico. Marco non ha nessuna intenzione di lasciare il “suo” portico in via del Pratello e non chiede aiuto alle associazioni. «Quelli di Piazza Grande ci hanno provato tante volte, ma è meglio vivere in strada, dove posso tenere le mie cose, e avere a disposizione due metri quadrati di spazio. Dentro quegli stanzoni pieni di gente non si riesce nemmeno a respirare. Non mi fido degli sconosciuti ». Dormire al freddo, sfidando l'inverno, non è una passeggiata nemmeno per lui. «La paura di non svegliarmi più ce l'ho sempre», confida Marco col suo accento pistoiese. «Se qualcuno mi vuole aiutare accetto volentieri qualche spicciolo oppure del cibo. Quando dormire, bere o mangiare, però, lo decido io».

20 dicembre 2013

PAG. 8

«Freddo e senza tetto, risposte insufficienti»

Monsignor Allori: «Miglioramenti, però non bastano»

di A.Z.

LA MORTE del senzatetto ucraino Viktor Contin, 46 anni, avvenuta nella notte tra martedì e mercoledì in via Barozzi, ha riaperto interrogativi e discussioni sulle azioni a favore dei clochard nel periodo invernale. «Ogni realtà cerca di mettere in campo risposte adatte — dice monsignor Antonio Allori, vicario episcopale della Curia che si occupa di Carità e cooperazione missionaria —, ma è evidente che queste risposte non sono sufficienti. Il piano freddo adottato dal Comune dà maggiori opportunità rispetto all'anno scorso, però non si riesce ancora ad andare incontro a situazioni di profondo disagio. Servirebbe, in casi come quello del senzatetto morto in via Barozzi, un supporto psicologico che interagisca con queste persone e le convinca ad andare nei dormitori». Intanto domenica prossima, nella chiesa di San Niciolò in via Oberdan lo stesso don Allori celebrerà, a partire dalle 9,30, una messa in ricordo di Viktor Contin.

NELL'ULTIMO mese la Caritas ha distribuito alle persone che si sono recate alla sue mense più di 200 sacchi a pelo, ma «la situazione è sempre più grave — sottolinea monsignor Allori —: a causa della crisi economica sono sempre di più le persone che rischiano di restare senza casa e anche negli ultimi mesi abbiamo visto aumentare il numero di persone di origine italiana che ci chiedono aiuto».

«Quanto successo in via Barozzi — aggiunge Marco Cevenini, presidente della Confraternita della Misericordia — è sì un caso limite e drammatico, ma non qualcosa di isolato. L'insegnamento che dobbiamo trarre da questo episodio è che dobbiamo investire di più sulla prevenzione. Siamo tutti corresponsabili del fatto che non c'è un servizio a monte in grado di evitare che si arrivi a situazioni del genere. Bisogna fare più rete, tra noi associazioni e tra le associazioni e il Comune».

20 dicembre 2013

PAG. 8

Welfare. L'assessore Amelia Frascaroli

«Ma non possiamo costringerli ad andare nei dormitori»

IL COMUNE «non ha tagliato un euro sul piano freddo» e il lavoro di rete che è stato organizzato funziona, tanto che «sono in aumento le disponibilità da parte dei volontari», a costo zero per l'amministrazione. Insomma, c'è un aumento di posti letto «e tutto a parità di costi», per questo il piano «non si mette in discussione». Così l'assessore comunale al Welfare, Amelia Frascaroli, è tornata a parlare del piano freddo dopo la morte del clochard ucraino di 46 anni in via Barozzi, replicando a chi «insinua che la gente non voglia andare nei dormitori perché sono brutti». Al contrario, mette in chiaro Frascaroli, «sono accoglienti e rispettano il più possibile le condizioni individuali». Le persone «gradiscono starci, più volentieri che in strada». Però se uno non vuole «non possiamo portarlo ai dormitori con la forza».

19 dicembre 2013

Una classe per il 12enne bengalese. Il padre: “Finalmente mio figlio andrà a scuola”

Sembra in dirittura d'arrivo l'avventura del giovane bengalese in attesa di un banco dallo scorso mese di marzo. Ara (presidente di quartiere): “Casi simili non si devono più ripetere”

di Ambra Notari

BOLOGNA – “Sono molto contento di come è andato l'incontro. Finalmente mio figlio potrà andare a scuola”: il padre del 12enne bengalese che da 8 mesi non riesce a trovare una classe esce soddisfatto dall'incontro con il Presidente del Quartiere Navile Daniele Ara, alla presenza anche di un maestro della Sim, la scuola con migranti che, dall'inizio, si è presa a cuore il suo caso. Ora, il dubbio è la classe a cui iscriverlo: è disponibile un posto in terza media alla Testoni, la scuola del quartiere, oppure un posto in una seconda dell'istituto comprensivo 7, zona San Donato. “Vorremmo che frequentasse una scuola vicino a casa, in modo che si possa fare amici con cui incontrarsi anche nel tempo libero. La classe ideale sarebbe una prima, perché conosce molto poco l'italiano. E poi, se va in terza, a fine anno dovrebbe sostenere l'esame finale: non so se sarebbe pronto”. Il 20 dicembre, sempre insieme con un maestro, andrà dal preside della Testoni per cercare insieme la soluzione migliore. L'uomo è partito dal Bangladesh per Bologna nel 2005 – “Amo molto questa città”, ci racconta – ma, dopo avere lavorato come metalmeccanico, oggi è iscritto nelle liste di mobilità. La moglie e il figlio lo hanno raggiunto lo scorso marzo.

Nell'incontro, Daniele Ara – che da subito ha dato la propria disponibilità per risolvere la situazione – ha parlato anche di impegni futuri. Per le scuole medie, gestite dallo Stato, chiederà parametri più flessibili nella formazione delle classi, per lasciare sempre un paio di posti disponibili per chi arriva ad anno iniziato: “Tutti i quartieri sono d'accordo: servono classi più leggere, che magari in partenza d'anno non arrivino al numero minimo di alunni richiesti dal provveditore – 20 –, ma che possano accogliere ragazzini nei mesi successivi”. Ara ha assicurato un minuzioso monitoraggio della situazione condotto con la collaborazione della Questura, degli uffici scolastici, dei loro dirigenti e dell'Opimm Opera dell'Immacolata onlus che, attraverso Info Bo, sede distaccata dello Sportello Unico per l'immigrazione della Prefettura di Bologna, dal 2007 accoglie tutte le pratiche per i ricongiungimenti sul territorio della provincia.

19 dicembre 2013

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/12/19/news/altre-minacce-al-ragazzino-stalker-arrestato-1.8329952>

Altre minacce al ragazzino: stalker arrestato

Ieri il via al processo e la famiglia della vittima presenta denunce contro altre persone

La persecuzione dura dal settembre scorso. E nonostante le ripetute denunce della vittima e della sua famiglia, si è fatto ben poco dal punto di vista giudiziario, fino all'arresto della settimana scorsa. Ora dopo l'arresto del persecutore, dello stalker di turno, Daniel Punzetti, 24 anni, che si trova ai domiciliari, l'intera vicenda viene vista alla moviola in tribunale.

Ieri mattina il processo per direttissima contro Punzetti, proprio per l'ultimo degli atti di stalking su un ragazzo minorenne di 17 anni, che aveva preso di mira, insultandolo su Facebook con un profilo finto, difendendolo poi con quello suo personale, vero. Poi nel culmine di questo parossismo persecutorio, la settimana scorsa l'aveva atteso fuori scuola, e poi aggredito, minacciandolo: da qui poi l'arresto, ora sotto la lente di ingrandimento dei giudici. Ieri mattina sono sfilati davanti al giudice Luca Marini e al pm Stefano Antinori, i primi testimoni: la vittima, il padre del ragazzo e il carabiniere che ha eseguito l'arresto dello stalker.

Il processo è stato poi aggiornato all'8 gennaio quando sfileranno altri testimoni del fatto e non solo. Perché in realtà al centro di questo processo non vi sono solo gli atti che hanno portato all'arresto dei giorni scorsi, ma mesi e mesi di persecuzione. Tanto che il padre del ragazzo arriva a dire che ormai il figlio «vive sotto scorta, dei familiari, e indirettamente, il suo persecutore ha rovinato la vita anche a me, alla mia famiglia». Da mesi il figlio infatti non si muove se non accompagnato, dappertutto. Con l'incubo di incontrare questa persona che lo perseguita e che ora finalmente è agli arresti. Ma nonostante sia detenuto in casa, riesce indirettamente a condizionare la vita del ragazzo e della sua famiglia. Non a caso il padre del ragazzo ha presentato una nuova denuncia contro una persona che ha avvicinato il ragazzo prima del processo, facendo pressioni su di lui per condizionarne la testimonianza e per farlo recedere dalle denunce fatte contro il suo stalker. Insomma, la vicenda non si sta appianando, a quanto sostiene la famiglia della vittima. La vicenda ricordiamo, ha il suo inizio diversi mesi fa quando vittima e stalker si conoscono e si scambiano amicizia su Facebook. Da quel momento il diciassettenne ha cominciato a ricevere insulti e messaggi inquietanti sulla sua bacheca da parte di utenti sconosciuti, ai quali puntualmente Punzetti replicava per difendere l'amico. Ingiurie e offese però continuavano ed è partita la denuncia: gli accertamenti avevano portato a scoprire che chi insultava il ragazzino e chi lo difendeva su Facebook erano la stessa persona. Punzetti non è nuovo ad atti di persecuzione e bullismo nei confronti di ragazzini. Ora quest'ultimo caso. Sarà davvero l'ultimo?

19 dicembre 2013

Link: <http://www.forlitaly.it/cronaca/violenza-donne-protocollo-prefettura-forli-cesena.html>

Prevenire e contrastare la violenza sulle donne: firmato un Protocollo

Al termine della riunione si è infine proceduto alla sottoscrizione del "Protocollo operativo per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne"

Si è svolta giovedì mattina nel palazzo della Prefettura di Forlì-Cesena, una articolata seduta del Comitato Provinciale Ordine e Sicurezza Pubblica, presieduta dal Prefetto Erminia Rosa Cesari, al quale hanno partecipato oltre ai rappresentanti delle Forze di Polizia, il Procuratore della Repubblica, il Vicepresidente della Provincia, il sindaco di Cesena Paolo Lucchi, il vicesindaco di Forlì, il Direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale nonché i rappresentanti delle Ausl di Forlì e di Cesena.

Tra i temi posti all'ordine del giorno è stato affrontato quello relativo alle iniziative di controllo del territorio in occasione delle prossime festività natalizie e di fine anno, riservando particolare attenzione alle misure di vigilanza stradale ed all'uso improprio e mcommercializzazione di artifici pirotecnici, spesso cause di incidenti anche mortali. E' stata rivista la pianificazione territoriale per la ricerca di persone scomparse, aggiornando il vigente Protocollo d'Intesa con più snelle modalità di comunicazione iniziali e con la previsione di periodici momenti di aggiornamento sullo stato delle ricerche.

Al termine della riunione si è infine proceduto alla sottoscrizione del "Protocollo operativo per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne": protocollo che ha visto il fattivo coinvolgimento dei Comuni di Forlì e di Cesena, della Procura della Repubblica, dell'Amministrazione Provinciale, delle Aziende Sanitarie Locali di Forlì e di Cesena, nonché dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna – Ambito territoriale per la provincia di Forlì-Cesena e del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Bologna.

Tale Intesa è finalizzata all'attuazione di misure specifiche e tangibili in materia. Ciò anche grazie alla presenza di un articolato "vademecum", con cui vengono meglio disciplinate le modalità operative delle Aziende Sanitarie Locali e degli altri soggetti coinvolti ed orientata la costante revisione operativa al fine di non costituire un intralcio alle "buone pratiche" nel tempo sperimentate presso ciascun distretto sanitario.

Il Protocollo sottoscritto costituisce il punto di arrivo di un complesso lavoro di armonizzazione delle prassi già in essere nei territori forlivesi e cesenati, fortemente voluto da quelle amministrazioni comunali ed energicamente sostenuto dall'attenzione riservata dal Signor Procuratore della Repubblica e dalle Forze di Polizia. Al contempo, il protocollo in argomento non potrà che essere il punto di partenza per un adeguato periodo di sperimentazione e un progressivo perfezionamento delle procedure di indagine avanzata, assistenza e sostegno messe in atto dagli operatori di polizia e sanitari.